

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

11/01/2024

CASTEGGIO

«Torrente Coppa inquinato da anni per gli scarichi delle industrie»

È quanto emerge dalle testimonianze raccolte al processo contro 9 imputati e due società. Ha depresso anche Vittorio Poma

CASTEGGIO

I problemi di inquinamento del torrente Coppa erano già noti da anni, tanto negli uffici dell'Ambito idrico territoriale di Pavia che in quelli della Provincia. Al punto che l'iter per autorizzare l'ampliamento del depuratore di Casteggio avevo subito diversi rallentamenti proprio per le richieste aggiuntive degli enti di controllo. È emerso ieri durante la lunga serie di testimonianze. A dare la loro versione al collegio giudicante, presidente Elena Stoppini, e alle difese sono stati tra gli altri anche l'ex presidente della Provincia Vittorio Poma e il dirigente Arpa già a capo del dipartimento di Pavia-Lodi Fabio Cambielli.

A giudizio per inquinamento ambientale, falso e truffa, ci sono nove persone, tra funzionari pubblici e dirigenti di aziende, e due società Pavia Acque e Ab Mauri, azienda di produzione dei lieviti di Casteggio finita sotto accusa per gli scarichi. Devono rispondere delle contestazioni, a vario titolo, Stefano Bina, di Castelletto di Branduzzo, all'epoca dei fatti legale rappresentante di Pavia Acque e presidente del Cda di Ato (avvocato Daniele Cei); Lorenzo Ferrandini, procuratore di Pavia Acque con l'incarico di direttore tecnico (avvocato Cei); Claudia Fassina, di Pavia, re-

sponsabile risorse idriche della Provincia (sino al 2017) e Roberta Scotti, di Pavia, dell'ufficio tecnico di Ato (avvocata Claudia Scavi e Pietro Ferraris); Nicola Tizzoni, di Voghera, dipendente di Asm Voghera (avvocato Ferraris), Marco Devenuto, di Milano, legale rappresentante della società Abi Mauri (avvocato Giuseppe Todaro); Piero Pasturenzi, di Casteggio, procuratore speciale della Ab Mauri (difeso da Gabriele Taddia); Nestor Edgardo Cabrol, procuratore speciale con delega all'ambiente di Ab Mauri e Vittorio Mura, procuratore speciale con delega all'am-

Prima delle indagini valori di elementi inquinanti superiori alla norma

biente della stessa società (entrambi difesi da Taddia). A giudizio anche Pavia Acque (avvocato Domenico Aiello) e Abi Mauri (avvocato Nicolò Bertolini Clerici). Secondo l'accusa, pm Roberto Valli, gli imputati avrebbero avuto un ruolo nell'inquinamento del torrente. Già dal 2016 le condizioni delle acque erano tenute d'occhio e nel 2018 l'impianto di depurazione del Comune di Casteggio era stato sottoposto a sequestro preventivo per il malfunzionamento e per il costante superamento della quantità di sostanze inquinanti a valle dell'impianto. La sentenza sarà il 12 giugno. —

S.BAR.

STRADELLA

Acquedotto, disagi per un cantiere

STRADELLA

Disagi, ieri, per la mancanza di acqua in alcune vie della parte bassa della città, tra piazzale Trieste e via Repubblica. A partire dalla mattina erano in programma lavori di allacciamento della rete idrica al nuovo complesso residenziale di via Bovio. Come ha riferito il Comune, sollecitato dai cittadini della zona, a causa di guasti ad alcu-

ne tubazioni, gli operai sono dovuti intervenire anche in punti non preventivati e non comunicati in anticipo e hanno dovuto chiudere l'acqua per lavorare sulle saracinesche rotte. Per questo motivo è stata interrotta l'erogazione dell'acqua anche in vie dove non erano stati segnalati preventivamente i disservizi legati ai lavori per il nuovo allacciamento. La situazione è poi tornata alla normalità. —

Faida interna in Forza Italia, Bobbio caccia 2 assessore e 2 consiglieri “non allineati”

Il segretario provinciale: «Saranno espulsi dopo il congresso del 28». La replica: «Eletti come azzurri, non ce ne andiamo»

VIGEVANO

Guerra aperta in Forza Italia, dopo che il segretario provinciale Antonio Bobbio Pallavicini, in un comunicato stampa, ha annunciato la futura espulsione, dopo il congresso provinciale del 28 gennaio del partito, dei fedelissimi di Vigevano dell'onorevole Alessandro Cattaneo: «I consiglieri comunali Alessandro Rubino e Omar Soresina, le assessore Marzia Segù e Paola Fantoni hanno deciso di non seguire le linee del partito e quindi non sono più espressione di Forza Italia e non la rappresentano».

A Vigevano convivono politici azzurri legati a doppio filo a Cattaneo e altri che invece sposano il nuovo corso del partito. La situazione vigevese è intricata da quando, nel giugno 2022, venne deposto il vicesindaco forzista Galiani: da allora ci sono stati colpi di scena e tensioni. Attualmente esiste un gruppo consiliare “Forza Italia” con due eletti e che esprime due assessori, ma esiste anche un gruppo “Forza Italia Ppe Vigevano 2025” che ha tre eletti: Giulio Onori, Rimma Garifullina e Giuseppe Squillaci.

Fino a pochi mesi fa erano in altri partiti e il 30 novembre 2022 presentarono le dimissioni con altri 10 consiglieri allo scopo di far finire prima la consiliatura. Il tentativo fallì e nel 2023 quei tre consiglieri sono entrati in Forza Italia. Il vecchio gruppo di Forza Italia non ha mai accettato i neo azzurri.

Il segretario provinciale del partito, nonché vicesindaco di Pavia, ha reagito alle parole di Cattaneo a favore di coloro che a Vigevano sono ri-



Le assessore Marzia Segù e Paola Fantoni, e il capogruppo consiliare Alessandro Rubino

Antonio Bobbio Pallavicini, segretario provinciale di Forza Italia

masti fedeli alla linea iniziale di Forza Italia, ricordando all'onorevole che occorre «mantenere criteri di equità e di coerenza costanti nel tempo» perché «Cattaneo sa chi rappresenta il partito in provincia di Pavia, come sa che nel momento in cui un gruppo di eletti (o nominati)

Allontanati per non aver accettato i nuovi entrati nel partito

iscritti a Forza Italia decide, nonostante i ripetuti inviti al dialogo, di non seguire le linee del partito, non rappresenta più Forza Italia».

Bobbio ricorda a Cattaneo è una sua lettera del 2021 in cui giubilava Giovanni Amato e Andrea Itralonì per non aver appoggiato la candidatura a presidente della Provincia di Giovanni Palli.

La risposta dei quattro prossimi espulsi è affidata al capogruppo Alessandro Rubino. «Non capisco il nervosismo di Bobbio Pallavicini, contro cui non abbiamo nulla - spiega -. Forse non ha ben presente, come altri, i principi liberali e democratici che hanno ispirato la nascita di Forza Italia. Esistono uno statuto, un regolamento del partito e soprattutto la Costituzione. Siamo stati eletti nel 2020 nel gruppo consiliare di Forza Italia, che ancora rappresentiamo, e non ci siamo arrivati con cambi di casacca in corsa. È curioso che questo comunicato sia arrivato a ridosso del congresso provinciale. Questo la dice lunga sulla democrazia e sul dialogo presenti nella provincia in questi ultimi mesi, come se il partito venisse pensato come qualcosa di privato e personale. Al nostro gruppo interessa la difesa dei vigevanesi e del territorio». —

OLIVIERO DELLERBA

IL SINDACO

Ceffa: non tocca a me risolvere i loro problemi

VIGEVANO

La posizione di Forza Italia, che di fatto prelude a un'espulsione di massa dei veteroforzisti dal partito, lascia indifferente il sindaco Andrea Ceffa, ormai abituato a dover vivere alla giornata tra i tanti problemi di una maggioranza risicata e in una situazione ingarbugliata dopo la congiura dell'autunno 2022, quando 13 consiglieri presentarono le dimissioni, ma furono respinte dalla prefettura perché una delle 13 lettere, ovvero quella di Riccardo Capelli di FdI, sparì dall'ufficio protocollo prima di essere inviata



Il sindaco Andrea Ceffa

«La maggioranza è quella uscita dal voto, radicata nel centrodestra»

in originale a Pavia.

«Non posso entrare nel merito delle scelte di Forza Italia e le loro questioni devono risolversi da soli – commenta Ceffa –, L'aspetto di centrodestra che caratterizza la mia maggioranza di certo non si discute, ma non può essere certo il sindaco a entrare nel merito di scelte che non competono al primo cittadino». Se si aggiungono le voci che vogliono prossimo il passaggio dell'assessore Paola Fantoni in Azione non c'è però da stare sereni. «Ribadisco quanto detto a Marco Demarziani – conclude Ceffa –, ovvero che mi baso sulla maggioranza elettorale».

Il rischio quindi è che si arrivi alla situazione kafkiana di avere una nuova Forza Italia all'opposizione e una vecchia, magari nel frattempo accompagnata all'uscita dal partito, serenamente in maggioranza. —

Forza Italia li mette alla porta



*Bobbio a gamba tesa: Rubino, Soresina, Segù e Fantoni non rappresentano più il partito
«E questa è una risposta a Cattaneo ed a tutte le forze di centro destra di Vigevano»*

>> Mario Pacali
mario.pacali@ieve.com

VIGEVANO - Come per il nostro fiume, di azzurro è rimasto davvero poco. Perché il cielo sotto Forza Italia segna da mesi maltempo, con tendenza alla "tempesta perfetta" che si sta abbattendo a pochi giorni dal Congresso provinciale (convocato per il 28 gennaio a Pavia). Un Congresso che sarà anche una sorta di resa dei conti, visto i fuochi incrociati che ormai da tempo dominano la scena politica degli uomini del Cavaliere all'ombra della torre del Bramante.

L'ultima puntata della "notte dei lunghi coltelli" è arrivata ieri mattina, con un comunicato firmato da Antonio Bobbio Pallavicini, coordinatore provinciale del partito, nominato dal nuovo corso di Forza Italia al posto dell'onorevole Alessandro Cattaneo, silurato dai nuovi vertici. E proprio dalle dichiarazioni del deputato pavese, rilasciate all'Informatore a fine dicembre, parte l'affondo di Bobbio Pallavicini. Cattaneo aveva detto a chiare lettere che non spetta al nuovo corso af-



Marzia Segù



Paola Fantoni

fermare chi fa parte o meno di Forza Italia (ricordiamo che a Vigevano, in consiglio, vi sono due gruppi consiliari che portano lo stesso nome - o quasi - quello uscito dalle elezioni e che ha portato due suoi esponenti in giunta, ed un secondo annunciato nel settembre scorso che ha portato a vestire la maglia degli azzurri agli ex leghisti Giulio Onori e Rimma Garifullina, ed all'ex candidato sindaco della civica sostenuta da Azione e Italia Viva, Giuseppe Squillaci). Chiaro riferimento, quello di Cattaneo, allo scontro in atto tra il commissario di Vigevano, l'ex vice sindaco Antonello Galiani (oggi vice coordinatore regionale di Fi) e il gruppo consiliare uscito dalle elezioni che non

ha mai accettato i nuovi "acquisti".

L'affondo di Bobbio, dicevamo. Meglio, l'entrata a gamba tesa, per usare un termine calcistico. «Su Vigevano - dice - le cariche del Partito riconosciute ed avallate sono: Antonello Galiani Commissario su Vigevano e Vicecoordinatore Regionale; Marco Demarziani delegato per i rapporti con il Sindaco, la Giunta e i gruppi consiliari di Vigevano». Poi il botto finale. «Il gruppo consiliare denominato Forza Italia P-PE Vigevano 2025 è l'unico che rappresenta Forza Italia all'interno del consiglio comunale di Vigevano. I consiglieri Alessandro Rubino e Omar Soresina, gli assessori Marzia Segù, e Paola Fantoni, per scel-



Alessandro Rubino

ta autonoma hanno deciso di non seguire le linee del Partito e quindi non sono più espressione politica di Forza Italia e non la rappresentano». E questa del coordinatore provinciale, lo precisa lo stesso nel documento, è una precisa risposta sia a Cattaneo ma anche «a tutte le forze di maggioranza del Centro Destra».

Si continua poi con Cattaneo, da sempre difensore dello storico gruppo consiliare e da tempo in rotta di collisione con i nuovi vertici del partito. «Abbiamo letto con un po' di stupore le dichiarazioni dell'onorevole Alessandro Cattaneo rilasciate a L'Informatore appena prima di Natale. Stupore in quanto, crediamo, sia importante per



Omar Soresina

chiunque e in particolare per chi ha cariche politiche rilevanti, come l'On. Cattaneo a Roma, mantenere criteri di equità e di coerenza costanti nel tempo». «Cattaneo - prosegue - conosce perfettamente le dinamiche che sono proprie dei partiti al loro interno: lui stesso è stato capogruppo alla Camera e Commissario Provinciale di Pavia, e oggi non ricopre alcuno di questi incarichi per scelte del Partito. Cattaneo sa perfettamente chi rappresenta il Partito Forza Italia in provincia di Pavia come sa perfettamente che nel momento in cui un gruppo di eletti (o nominati) iscritti a Forza Italia decide, sua sponte e nonostante i ripetuti inviti al dialogo, di non segui-

re le linee del Partito, non rappresenta più Forza Italia. Ricordiamo che due anni fa il Coordinamento Provinciale di Pavia di cui Cattaneo era la figura apicale in quanto Commissario, predispose una lettera indirizzata ad alcuni eletti iscritti a Forza Italia, uno dei quali Consigliere Provinciale, dichiarando che questi non rappresentavano più il Partito e quindi non potevano parlare in nome e per conto di Forza Italia, sebbene nessuno di loro fosse stato espulso. Infatti un conto è essere iscritti e un conto è rappresentare un partito, avere cariche direttive all'interno dello stesso, essere facenti parte del gruppo consiliare riconosciuto dal Partito o non esserlo».

Stoccata finale di Bobbio. «Il fatto che Cattaneo non si ricordi dell'avvocato Demarziari che, tra le altre cose, è stato candidato nelle liste di Forza Italia nel 2015, è probabilmente legato al fatto che Cattaneo, non essendo più Commissario provinciale non è una figura apicale all'interno del partito e quindi forse non ha ben presente l'organico stesso del partito».

GARDELLA PIGLIATUTTO

ASSEGNATA L'IMPORTANTE DELEGA

>> **Bruno Romani** bruno.romani@iewe.com

MORTARA – Il tempo delle deleghe in capo al sindaco Ettore Gerosa è finito. Dopo essersi tenuto per sé i lavori pubblici dal 23 ottobre, lunedì ha firmato un nuovo decreto assegnando l'incarico a Laura Gardella (nella foto), vicesindaco. Per due mesi e mezzo gli equilibri politici tra Fratelli d'Italia e la civica Viviamo Mortara hanno indotto il primo cittadino alla prudenza. Ora la situazione sembra essersi sbloccata.



RIMPASTO DURATO OLTRE DUE MESI

L'incarico tolto a Olivelli, poi escluso

MORTARA – Il rimpasto di giunta è servito a riequilibrare il peso delle deleghe tra il partito di Fratelli d'Italia e la lista civica Viviamo Mortara. Il primo passo formale, dopo una burrascosa riunione di maggioranza a palazzo Cambieri, era stato il 23 ottobre, quando il sindaco revocò la delega ai lavori pubblici all'assessore Andrea Olivelli, tenendola ad interim per sé. Dopo oltre un mese di trattative, con la posizione dell'assessore al bilancio Renato Ferraris (lista civica) rimasta in bilico per diversi giorni, il 28 novembre è arrivato il decreto del sindaco che estrometteva Olivelli dalla giunta, nominava assessore Michele Mazzitello (lista civica) e gli assegnava le deleghe a sport, decoro e arredo urbano, verde pubblico, Pnrr, transizione ecologica e innovazione tecnologica. L'ambiente è passato a Cristina Maldifassi. Ora sono stati assegnati anche i lavori pubblici.

*Mortara, la vice sindaco incrementa ulteriormente le sue attribuzioni
Il primo impegno: rafforzare l'ufficio tecnico assumendo un geometra*

A lei anche i lavori pubblici

Gardella deteneva già un nutritissimo portafoglio di 10 deleghe: commercio, attività produttive, agricoltura, manifestazioni e turismo, polizia locale e sicurezza, polizia ambientale, semplificazione amministrativa, personale, magistrato delle contrade, sagra. Ora, oltre ai lavori pubblici, ha ottenute patrimonio e manutenzioni, centro storico e opere cimiteriali. In compenso cede l'agricoltura a Mazzitello. Sin qui dato prova di forte dinamismo (non da tutti apprezzato, ma è nell'ordine delle cose) e di riuscire a trovare soldi per i settori di cui si occupa. Ora, però, la delega è pesante. I lavori pubblici sono una bella sfida. «Prima di tutto – afferma – sono gli uffici che devono funzionare. È necessario che queste dieci persone siano convinte a fare squadra. È indispensabile per offrire un servizio efficiente sia nell'emergenza sia nella routine quotidiana. Assumeremo a breve un nuovo geometra perché

*«Il mio sogno:
recuperare
il teatro e palazzo
Lateranense»*

sono necessarie forze sufficienti per il carico di lavoro da affrontare». Sarà bandito un concorso.

Chi si occupa di lavori pubblici normalmente ha un sogno nel cassetto: «Rendere la città migliore ed eliminare il degrado. Con il nuovo geometra speriamo di ridurre questo problema. Ma un sogno ce l'ho: vedere recuperati il teatro e palazzo Lateranense. Capisco che è una impresa

ardua, ma ci proveremo. Credo che il teatro possa essere messo in sicurezza, in modo che non crolli. Il primo passo potrebbe essere quello dell'agibilità». Potrebbe rispuntare un vecchio progetto sulla trasformazione del piano terra, la platea, in una sala pubblica. Nell'ambito di un'architettura ottocentesca è comunque un bell'impegno, ma tutti i teatri della Lomellina sono stati ristrutturati con fondi regionali. Manca solo Mortara. «Per il palazzo Lateranense – conclude – serve un progetto che lo proietti nel futuro, un'idea. Sono studi che faremo, consapevoli delle difficoltà».

TROMELLO si avvicina alle elezioni. CambiaMenti rimane prudente

Castoldi scioglie le riserve: è il primo candidato ufficiale

TROMELLO – Urne affollate anche se non si sa bene da chi, perché tra nuove proposte (Fratelli d'Italia), possibili ritorni e conferme scontate come la civica CambiaMenti per Tromello che amministra il paese (si ripresenterà, anche se non è certo ancora se col sindaco uscente o con altri) arriva un tentativo di bis. Antonio Castoldi, 66 anni, nelle comunali del 2019 era arrivato quarto su quarto con la sua Civica Tromello. Adesso ha deciso che ci riprova. «Mancano tre nomi – spiega Castoldi, ex tecnico comunale – e poi potrò ufficializzare l'elenco completo».

L'ultima volta non era andata benissimo. Perché ritentare?

«Perché siamo delusi da questa amministrazione, che non è vicina alla gente. Tutto viene affidato ai dipendenti comunali o a qualche assessore con risultati scarsi, o contradd-



Antonio Castoldi, 66 anni, è l'ex tecnico comunale

dittori. In tanti in questi anni mi hanno fermato per strada segnalandomi i problemi. Sono convinto che adesso il risultato sarà ben diverso. Nel gruppo ci sarà solo gente residente a Tromello di diversa età, formazione, professione, con la conoscenza delle opportunità che la comunità offre».

Se diventasse sindaco cosa migliorerebbe?

«Dopo aver verificato il bi-

lancio cercherei di riprendere in mano la gestione amministrativa. C'è da dire che, pandemia a parte, questo sindaco non è stato aiutato dai segretari comunali, sia quando non li aveva sia quando c'erano. Vorrei promuovere gli interessi della gente, costruire un ambiente più sicuro, sostenibile e inclusivo per tutti. Capire come mai questa amministrazione ha compiuto

scelte strane, con spese anomale e a volte ingiustificate».

Il suo mandato di consigliere di minoranza è terminato anzitempo: nel 2022 lei è decaduto per via delle assenze consecutive. Prima era attivissimo ma preferiva fare opposizione sui social e non con interpellanze in consiglio comunale. Se finisse di nuovo in minoranza, come si comporterebbe?

«A cosa serve un'interpellanza? Tu esponi il problema, il sindaco risponde e tu non puoi più commentare. Ti chiede solo se "sei contento". No che non lo sono... Io ho sempre cercato finché ho potuto di sensibilizzare l'opinione pubblica su questioni cruciali e di influenzare in modo positivo le decisioni del consiglio comunale. Farei ancora lo stesso, se dovessi fare opposizione».

d.m.